



La nonna di Mary

Roddy Doyle – Scrittore irlandese, 1958

Mary, una ragazzina di dodici anni, sta attraversando un momento difficile: la sua amata nonna è in ospedale. La nipote le è molto affezionata, le vuole bene e vive con profonda sofferenza l'idea che un giorno la nonna potrebbe morire; per questo motivo, ogni volta che si reca in ospedale per farle visita assapora ciascun istante passato in sua compagnia, anche se la nonna spesso e improvvisamente si abbandona a brevi e profondi sonnellini. La malattia della nonna non addolora solo Mary, ma tutti i membri della sua famiglia che, come si legge nel brano che segue, sono molto dispiaciuti per la nonna e tentano in ogni modo di esserle vicino.

IDEA CHIAVE

La malattia genera paura e preoccupazione.



- ✓ La nonna di Mary è ricoverata in ospedale.
 - ✓ Mary odia andare in ospedale ma supera i suoi timori per fare compagnia alla nonna.
 - ✓ Insieme, la nonna e la nipote vivono dei momenti allegri e felici.
- PUNTI CHIAVE**
- ✓ La nonna confida alla figlia le sue paure.
 - ✓ Tutta la famiglia è triste per la malattia della nonna.

MILLE NUOVE PAROLE



detestare: disprezzare, odiare.

incutere: infondere, suscitare, trasmettere.

Sabato, 7 novembre 1942

A Mary l'ospedale non piaceva. Ne odiava l'odore, il rumore; detestava le persone che piangevano tenendosi a vicenda la mano nei corridoi, i malati in vestaglia che fumavano e tossivano davanti all'ingresso. Quel posto le faceva paura. Perfino il nome, *Ospedale del Sacro Cuore*, le incuteva timore.

La gente lo chiamava *Il Sacro Cuore*. La nonna è al *Sacro Cuore*. Mary si figurava un enorme cuore sanguinolento con una stretta porta molliccia nella quale bisognava infilarsi, col sangue che gocciolava dal soffitto. Sapeva che era una fantasia stupida. L'ospedale in realtà era un edificio grigio che non grondava affatto sangue, anche se in uno dei corridoi colava acqua. Affissi alle pareti e sulle porte c'erano avvisi di ogni sorta su influenza suina o H1N1¹, gastroenterite², tosse, disinfettanti, sulla necessità di lavarsi le mani e di pagare il ticket³.

Mary non lo sopportava e non perché avesse paura di prendersi l'influenza suina o di cominciare a vomitare il primo giorno d'inverno. Era per via dell'atmosfera del posto: tutta quella malattia e tutti quegli avvertimenti.

1. **influenza suina** o **H1N1**: malattia virale dei suini, poi trasmessa anche all'uomo.

2. **gastroenterite**: malattia del tratto gastrointestinale.

3. **ticket**: costo che sostiene il paziente per le prestazioni sanitarie.

Mary voleva bene alla nonna ma non le piaceva andare a trovarla in ospedale, e si sentiva in colpa per questo.

La nonna era molto malata, ma anche molto allegra.

Quando vide Mary un sorriso le illuminò il volto.

«Su, monta qui accanto a me» disse.

«Okay» annuì Mary.

Si tolse gli stivali, salì sul letto e si stese a fianco della nonna.

«Oh, nonna» disse Mary, «ma che denti grandi che hai.»

Era un gioco tra Mary e la nonna che risaliva ai tempi in cui la nonna le aveva letto *Cappuccetto rosso* per la prima volta, quando Mary aveva appena cinque anni. (Anche se i denti della nonna effettivamente erano piuttosto grandi.)

La nonna sorrise di nuovo.

«È per mangiarti meglio, cara» disse.

«Comincia dai piedi» consigliò Mary.

«Sono troppo lontani» rispose la nonna. «Cresci troppo in fretta.»

«Lo so» disse Mary. «Sono molto brava a crescere.»

«Diventerà alta come te, mamma!» disse Scarlett⁴.

«Come tutte noi» ribatté la nonna di Mary. «Siamo tutte ragazze alte.»

«Come stai oggi?» chiese Mary.

«Be'» disse la nonna, «sono stata meglio. I tempi in cui crescevo sono passati da un pezzo. Ma va be', il letto è grande e comodo. Cos'hai fatto a scuola, oggi?»

«Niente.»

«Niente?» disse la nonna. «Era la mia materia preferita. Ero sempre brava nel far niente. La più brava della classe, tutti i santi giorni.»

Poi si addormentò. E anche questo faceva paura: come la nonna cadesse – come *crollasse* – addormentata velocemente, facilmente. Succedeva sempre da un momento all'altro, come se le avessero staccato la spina, senza sbadigli né sorrisi, solo un crollo improvviso.

Mary baciò la fronte della nonna. Poi scese dal letto.

Anche Scarlett le baciò la fronte. E gli occhi della nonna si aprirono.

«Ho paura, Scarlett» disse con un filo di voce⁵.

«Va tutto bene» la tranquillizzò Scarlett.

«Ho il terrore di non riaprire più gli occhi.»

«Lo so» disse Scarlett. «Ma questa volta li hai riaperti.»

«È vero» disse sua madre. «Non sono ancora morta.»

«No» aggiunse Scarlett, e sorrise. «Non sei morta.»

«Ecco qua» disse la nonna.

4. **Scarlett:** madre di Mary, la protagonista.

5. **filo di voce:** voce molto bassa, quasi impercettibile.



E chiuse gli occhi.
 Li riaprì.
 «Facevo solo una prova.»
 Li chiuse.
 «Va' là» disse. «Sto bene. Sono troppo vivace per morire, oggi.»
 I suoi occhi rimasero chiusi. La osservarono mentre respirava,
 un sorrisetto sul volto anziano. Dormiva.
 Se ne andarono.

«Che cos'ha la nonna di preciso?» chiese Mary in auto, mentre tornavano a casa.

«Niente di speciale» disse la madre. «È solo molto anziana, sai com'è. Nessuno è eterno.»

«Perché no?»

La madre guardò Mary.

«Perché no» disse. «Siamo mortali. Lo sai cosa vuol dire, no?»

«Sì» disse Mary. «Ma mi sembra crudele.»

«Hai ragione» aggiunse la madre. «È crudele. Specialmente se è qualcuno a cui vuoi bene.»

Si misero a piangere. E risero anche un po', perché stavano piangendo.

«Oh, tesoro» disse la madre. «Riesco a malapena a vedere la strada davanti a me.»

Quando rincasarono, i fratelli di Mary erano tornati da scuola.

«Ciao, ragazzi!»

«Sono tornati» disse Mary.

I ragazzi erano tornati, ma ciò lasciava del tutto indifferente Mary. I suoi fratelli erano più grandi di lei. Avevano quattordici e sedici anni, ed erano strani e noiosi. Se prima erano Dominic e Kevin, in questo periodo preferivano farsi chiamare Domno e Killer. Avevano voci profonde che facevano tremare le tazze in cucina e la loro camera, e buona parte della casa; sapevano di un deodorante chiamato Lynx che faceva lacrimare gli occhi a Mary ogni volta che ne attraversava una nuvola. Ridevano sempre senza mai spiegare perché.

Era trascorsa un'ora e Mary stava cenando con Domno, Killer, la madre e il padre, che si chiamava Paddy.

I ragazzi ridevano e si davano di gomito.

«Cosa c'è da ridere?» chiese Paddy.

«Niente» rispose Domno.

«Come sta tua madre?» chiese Paddy a Scarlett.

«Bene» rispose lei. «No, non bene. Come al solito. Dio, mi addolora solo parlarne.»

I ragazzi adesso non ridevano più. Volevano bene alla nonna.

Da che loro ricordassero, lei li aveva sempre chiamati “i suoi pazzereLLi”. Ascoltava tutto quello che le dicevano, ogni lagna e ogni rimostranza, e rispondeva loro sempre allo stesso modo:

«Potete ben dirlo!».

E li salutava sempre allo stesso modo da quando Domno aveva cinque anni e Killer tre:

«Come siete messi a ragazze, giovanotti?».

Erano stati in ospedale solo una volta e avevano passato tutto il tempo a spiegare alla nonna come si usavano i loro iPod. Le avevano mostrato come si infilavano gli auricolari. Lei aveva cercato di tirarsi su. Teneva un iPod in una mano e uno nell'altra.

«Fatemi ascoltare questi ragazzi qua» urlò. Lesse il nome: «*Kings of Leon*».

Ascoltò una canzone per una trentina di secondi.

«Non sono malaccio» urlò. «Ma non valgono una cicca rispetto a Elvis⁶.»

«Ti piace Elvis, nonna?» chiese Domno.

«Eh?»

«Ti piace Elvis?»

«Lo adoro!» urlò.

«L'hai mai visto?» chiese Killer.

«No, mai» urlò. «Non è mai venuto dalle nostre parti. Ma lo incontrerò presto, ragazzi. Potete scommetterci.»

Risero perché era quello che lei desiderava, anche se stava parlando della sua morte. Ma non era certo una novità. Li aveva sempre fatti ridere.

Come Mary, anche loro odiavano l'ospedale, ma detestavano il fatto di andarci così di rado. Non ci andavano perché lo odiavano. E si sentivano dei codardi, anche se non ne avevano mai parlato. Sentivano la mancanza della nonna, erano dispiaciuti per la mamma e per loro stessi. Ma non sapevano cosa dire ed erano troppo grandi per abbracciarla. Erano troppo grandi per tutto.

(Adattato da R. Doyle, *La gita di mezzanotte*, Salani, Milano, 2012)

6. **Elvis:** Elvis Presley, famoso cantante statunitense.

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensione



1. In quale ospedale è ricoverata la nonna di Mary?

.....

2. Quanti fratelli ha Mary?

a. Due.

b. Tre.

c. Quattro.



- 3. La vicenda si svolge in tre ambienti distinti. Quali?**
- L'ospedale, la camera di Mary e la strada.
 - La casa di Mary, la casa della nonna e la strada.
 - L'ospedale, l'automobile di Scarlett e la casa di Mary.

4. Come si chiamano i genitori di Mary?

.....

5. La nonna di Mary che cosa confida di temere alla figlia?

.....

6. Quale cantante di musica rock adora la nonna di Mary?

- Elvis Preley.
- Elvis Costello.
- Elvis Presley.

COMPETENZE TESTUALI

7. Mary vuole molto bene alla nonna ma si sente in colpa perché:

- non riesce a chiacchierare con lei come in passato.
- non ama andare a trovarla in ospedale.
- quando è con lei in ospedale si sente spesso triste.

8. La nonna di Mary non amava particolarmente andare a scuola e lo dichiara apertamente alla nipote. Sottolinea nel testo la frase che ti permette di intuire questa informazione.

COMPETENZE LESSICALI

9. Nella frase «Riesco a malapena a vedere la strada davanti a me» con quale locuzione avverbiale può essere sostituito *a malapena*?

- Con un certo dolore.
- A fatica.
- Per nulla.

10. Spiega con parole tue il significato dei seguenti modi di dire.

Modo di dire	Significato
a. Voce di corridoio.	
b. Passare la voce.	
c. A viva voce.	

PRODUZIONE

11. Anche a te, come alla protagonista del brano, è capitato di avere un caro parente ricoverato in ospedale? Come hai vissuto questa esperienza? Racconta in un breve testo scritto.